

» Primeteatro

di Enrico Groppali

# Piace «Don Giovanni» in blue jeans e tatuaggi

Un ragazzo massiccio provvisto di borchie e anfibì con un pancione prominente che straripa dai jeans e vari tatuaggi sulle braccia. È un rozzo bestemmiatore e un grande consumatore di droghe pesanti. È questo il ritratto del *Don Giovanni* nostro contemporaneo, per citare Giovanni Macchia, assai lontano dalle follie erotiche e dalle raffinatezze dell'immaginario mozartiano. Sempre occupato a sedurre Donna Elvira con la promessa di sposarla, oppure ad assalire povere cameriere all'interno di qualche bar suburbano. Questo per il gusto infantile del gioco più che per un vero e proprio desiderio erotico. È un povero screanzato almeno fino al confronto con il *Convitato di Pietra*, quando si manifesta il lato oscuro della sua coscienza, finora trattenuto e nascosto per pau-

ra della morte. Con questo spettacolo duro e conturbante **Valerio Binasco** inizia la direzione del **Teatro Stabile di Torino**. Confermando la sua vena raffinata verso l'esplorazione dei classici. Infatti il dramma di Molière inizia con la rilettura di una scena tratta dal *Burlador de Sevilla* di Tirso De Molina. Il tutto nell'ambientazione dello scenografo Guido Giurato fatto di pochi elementi scabri ed essenziali, con qualche rimando a un Seicento diventato ormai soltanto di maniera. Gli attori sono bravi, a cominciare dall'affascinante Don Giovanni di Gianluca Gobbi e dall'ipocrita Sganarello di Sergio Romano, cui spetta la battuta più inquietante di tutto il dramma: «e a me chi mi ripaga?». Successo.

**DON GIOVANNI** - Torino, **Teatro Carignano**.

